

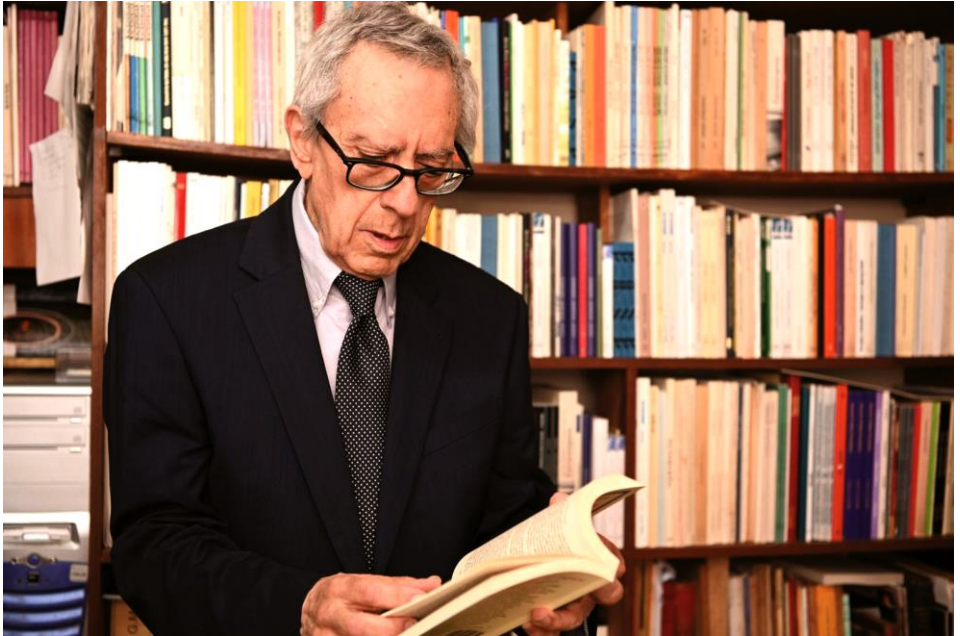
**IL POETA DI PL** (a cura di *Gioacchino Monterosso*)

*Cultura nazionale e “radici” di Oliver Friggieri*

**IDENTITÀ DI LINGUA E DI CUORE**

*Un maltese “italianista” collaboratore di “PL” e della “Fondazione Cerilli”*

di **Dante Cerilli** (Roma)



Un Paese, se nel tempo lo vivi, puoi capirlo etnicamente, antropologicamente, etnostoricamente, ma se non hai questa possibilità, o se ce l’hai solo in parte (come è accaduto a me che ho visitato Malta nel 2000, nel 2003, 2005-2006), allora devi leggere libri, imparare o affidarti a persone speciali che ti facciano percepire, con tutta la forza di ciò che è vero, l’identità dell’essere maltesi, la cultura, le tradizioni popolari, il folclore, il sentimento della religione e finanche lo spirito patriottico che, con le altre connotazioni indicate, rivelano di cosa è costruito il cittadino di Malta.

Per quanto riguarda il mio caso, interlocutori privilegiati per me sono stati Oliver Friggieri (dal 2003) e **Angela Mercieca** (dal 2000). Friggieri ha completato il quadro che nella mia mente si era delineato grazie alla cara amica Angela, che ha instillato in me l’empatia con la sua terra e l’apprezzamento di quanto, volta per volta, mi raccontava della storia e della vita quotidiana.

L’ethos degli isolani diviene traslucido in ogni giorno che richiama la fierezza e l’orgoglio

nazionale: l'8.09.1565 i maltesi ebbero la meglio contro il lungo assedio ottomano, è il "Giorno della Vittoria"; il 12.01.1799, benché fallita, è memoria dell'insurrezione del sacerdote don Mikiel Xerri (morto il 17 c.m.) contro i francesi; il 21.09.1964 l'indipendenza governativa dall'Inghilterra; il 13.12.1974 l'istituzione della Festa della Repubblica; il 31.03.1979 è il "giorno della libertà", quando gli inglesi hanno lasciato definitivamente Malta. Il 10 febbraio si celebra l'importantissima festa di San Paolo, il 10 agosto San Lorenzo e così via San Giuseppe, Sant'Antonio da Padova, Nascita di Maria, Immacolata, Assunta proprio come mi raccontava Angela Mercieca, con vive parole, intense, segno che sono vissute e ricordate a mente.

Nella produzione di Oliver Friggieri ho riscoperto quanto è nella dimensione dei maltesi proprio come Mercieca me l'aveva prospettata, il senso fondamentale della storia e della lingua, prima madre più che ogn'altra donna. L'ho conosciuto letterariamente quando **Enzo Bonventre** (Scrittore, poeta, critico. Trapani, 1944, vive tra Cecina, LI, e Lasta a Signa, FI) propose suoi testi per la rubrica "Traduzioni PL", che Friggieri aveva tradotto in maltese, quando scrisse una sapida critica al mio libro di poesie *Dialogo converso* (marzo 2005) e quando partecipò con un testo a *Memoria presente* (nov. 2005, ma sul Ventennale della Fondazione Cerilli del 2001). Poi lo conobbi di persona, a Brkirkara, accompagnato da Angela a casa sua, in una fredda mattinata del gennaio 2006 (non ricordo bene il giorno, ma era sicuramente o il 2 o il 3, poiché il 4 ripartii da Malta), quando bevemmo dell'ottimo Scotch Whisky Maltese distillato e maturato in Scotland, tanto che ci mise tutti in ottima allegria, a dire il vero, disse di volerci offrire un "bicchierino" e invece si trattò di una bella coppa ovata: in questi giorni Angela ricordava che lei s'ubriacò letteralmente e mi chiedeva come facessi io a seguire i discorsi di Oliver. Abbiamo ammirato la bella biblioteca privata ed anche le pubblicazioni dell'autore, specie quelle illustrate, ispirate a Malta e ascoltato dalla sua voce il suo essere, nella lingua, figlio e padre di una cultura da custodire e da tramandare, non solo attraverso opere di critica, ma anche di poesia, dove forse l'intimità ha un maggiore sfogo ed è più coinvolgente.

Nell'agosto del 2003, Angela con il marito David e i suoi figli Christian, Nathan e Jessica furono nostri ospiti a Roma e per loro tramite feci giungere le copie di "Pagine lepine" (A.XI, n. 2, apr.giu) con la sua traduzione in lingua maltese.

La lingua maltese è una sintesi originale di elementi diversi, in parte anche siciliani. Appartiene al gruppo linguistico semitico, ma è scritta con l'alfabeto latino, e costituisce uno dei dialetti arabi dell'area maghrebina. Esiste anche una tesi, sostenuta dallo Strickland, che ribadisce l'origine fenicia di questa parlata. Si possono riscontrare molte influenze romene, e, negli ultimi secoli anche francese inglese, nonché neologismi di autentica origine italiana.

Oliver Friggieri, purtroppo, è venuto a mancare il 21 novembre 2020, al Mater Dei Hospital di L-Imnsida, era nato a Floriana il 27 marzo 1947. C'eravamo scritti il 19 ed il 21 aprile di quest'anno! Lo avevo informato dei miei studi sul maestro Giuseppe Monterosso (direttore di musica a Malta tra il 1911 ed il 1922, iniziando proprio a Floriana alla "Filarmonica Banda Vilhena"), che quest'anno avremmo celebrato il 40° della morte di Mario Cerilli con l'omonima Fondazione, che avevo delle poesie maltesi a cui lui avrebbe dovuto fare un'introduzione; che avevo perso i suoi recapiti. Mi rispose, con la sua solita gentilezza e disponibilità: «Caro Dante, sono veramente lieto di ricevere tue notizie. Sarò molto felice di partecipare ai tuoi progetti. Ecco i miei recapiti: casa: 93 Fleur de Lys Road, Birkirkara, Malta. Ufficio: Dip. di Maltese, Facoltà di Lettere, Università di Malta, Msida, Malta. Cordiali saluti. Oliver».

Trascorsa l'Estate non ho avuto più altre sue risposte, pensai ai suoi molteplici impegni (capitava di lunghe pause nella corrispondenza). Proprio il 21 novembre, su Whatsapp, **Angela Mercieca** mi dava la notizia.

Mentre mi accingo a chiudere questo scritto, che non può essere esaustivo della gigante



Angela Mercieca (04/20)

levatura e del “rosso” cuore di Friggieri, tornano in mente le sagge espressioni, apprese da lui, che lo caratterizzavano: «Un libro è sempre attuale e ti attrae più del suo costo... è un compagno paziente che sa aspettarti»; oppure che rilasciò alla stampa a giugno 2020, a proposito della pandemia covid, e che mi confermano la profondità della sua ponderazione: «Tutto fornisce una lezione d'umiltà senza precedenti. L'universo è teocentrico e non omocentrico». Ciò fa molto riflettere. Oggi la memoria traccia il ricordo e rende vivo l'uomo nello spirito, le sue pubblicazioni e il suo impegno culturale lo rendono futuribile nelle opere.

Roma, 26 dicembre 2020.-

*“Una patria comune chiama... parola di madre... e ripeto una sola parola... sogno antico...”*

## POESIE DI OLIVER FRIGGIERI

### 11. RADICI

Qui nel profondo Sud ancora si sentono  
Le voci degli antenati, forse suona ancora  
Nel cuore della terra un'eco  
Di significati perduti.  
Colonie dello spirito le memorie di ieri notte,  
Città perdute nell'oceano del desiderio.  
Magna Grecia, ti cerco dentro me da qualche parte,  
Sono perse le distanze tra realtà e sogno,  
Una patria comune chiama,  
È parola di madre, invito di vita.

### 17. EUROPA

Europa, anche questo sogno è antico,  
L'ha fatto il grande per ingrandirsi sugli altri,  
L'ha disegnato secondo la mappa di una fortezza,  
L'ha costruito con battaglie nei campi rossi  
E l'ha desiderato quando si era preso dalla fame e sbadigliò.  
Dalle macerie concimate in fine è spuntato un fiore  
Che non è stato calpestato in tempo, e il suo profumo  
Suscitò curiosità e generò rimpianto.  
Mentre crollavano le dinastie si è sentita l'idea  
Che mai più dovrà cadere il buio di prima.  
L'Europa vecchia ha mischiato senno e follia,  
Spesso pagando trenta pezzi d'argento  
Per comprarsi carne e sangue, ha giocato con i dadi  
Sul vestito del Crocefisso, ha demolito il mondo  
Per poi ricostruirlo. E forse domani  
Si socchiuderà la porta del rimpianto del passato.  
Su questa distruzione si erga la casa comune  
E si avveri il comandamento nuovo: 'mai più.  
Dal grembo di questa vecchia sono uscite morte e vita.

15.

**ANCHE IL SALUTO**

“Adieu! Adieu!” Le mie mani alzate  
 Per l’eventualità, per salutarvi per l’ultima volta,  
 La festa che ho atteso tutto questo tempo.  
 “Adieu! Adieu!” Ho speso tutto il mio amore,  
 Mi resta soltanto qualche sorriso, e forse uno sguardo,  
 E forse un desiderio, forse un saluto.  
 Ho parlato ad ogni uccello, ho salutato ogni albero,  
 E con loro ho pianto e con loro volevo rallegrarmi  
 Qualche volta non so quando. Mia stagione!  
 Oggi a stento raccolgo un intero pianto  
 Dalle vecchie lacrime che ci restano in questa secchezza.  
 Ho atteso in ogni aeroporto, e di più, di più,  
 Non rimane altro che questa attesa.  
 Eccomi, “Adieu! Adieu!” con le mani alzate,  
 Un turista perso, devo reclinare il capo,  
 Salutare come ho salutato già, e partire,  
 Ma mi trovo ancora in questa coda, stupito guardo  
 E conto gli anni, e ripeto una sola parola  
 Che conosco a memoria, temendo di dimenticarla.  
 Se passerà più tempo, anche il saluto  
 Non conterà niente, e dovrò abbassare le mani.

**I testi qui scelti** sono tratti da una raccolta di poesie che Oliver Friggeri mi mandò nel marzo del 2005 per partecipare a un progetto editoriale di *Pagine lepine*, che purtroppo non si è realizzato. I numeri sopra di essi indicano l’ordine (qui non è rispettato) che l’autore ne aveva dato nel dattiloscritto originale da lui stesso tradotto in italiano con qualche mia revisione letteraria. Questi in mio possesso e pubblicati sarebbero ancora inediti. In funzione del consenso espresso all’epoca, sono lieto di poterli offrire ai lettori della rivista poiché *Radici*, *Europa* e *Anche il saluto* portano i semi ideologici di quanto si è tentato di rappresentare nell’articolo bio-critico-letterario, ovvero l’essenza di un autore, l’essenza di un popolo attraverso le radici, la massima estensione territoriale dal luogo incardinante che è l’Europa e l’uscita di scena, quasi profetica, dello scrittore maltese che lascia romantico le sue “rocce”, alla George Gordon Byron del *peregrinare* e *buonanotte* del giovane Aroldo (I-IV), o alla maniera del congedo “cerimonioso” di Giorgio Caproni. Il poeta aspetta il suo turno per andare, consapevole che, nell’attesa, il saluto non può prolungarsi all’infinito e che l’accompagnatore deve avere un momento in cui, notando l’assenza di chi è partito, ne introietta l’immagine, il profilo, i contorni per non dimenticarlo.

Questo vuole fare idealmente Oliver Friggeri: lasciare un motivo affinché noi possiamo pensarlo e pensando a lui scorrere l’intima natura della sua personalità, la cultura e i valori a cui era legato. Ci chiede di non vanificare il retaggio. [*Dante Cerilli*]

**OLIVER FRIGGIERI** è autore di numerosi libri di poesia, narrativa, critica e saggistica letteraria e pluridisciplinare, tradotti in inglese, francese, tedesco, italiano e greco, con volumi monografici o in antologia, in numerosi paesi. Didatta e pedagogista, ha insegnato maltese e letteratura nelle scuole secondarie prima di passare all’Università, divenendo capo del Dipartimento di Maltese (1988-2002). Collabora a numerose riviste letterarie e accademiche internazionali. Ha curato istruito circa 70 congressi internazionali. È stato tra i fondatori della popolare rivista per bambini *Is-Sagħtar*, della casa editrice locale *Klabb Kotba Maltin*. Famose è il romanzo del 1986, *Fil-Parlament Ma Jikbrux Fjuri* [*In Parlamento non crescono fiori*], che al suo esordio ha suscitato polemiche per la sua esplicita e sottile rappresentazione tribale della dialettica politica del Paese.

Tra i vari libri, in sintesi, Oliver Friggeri stesso prediligeva di segnalare: “La cultura italiana a Malta” (Olschki, Firenze), “La menzogna” (De Ferrari, Genova), *Storie per una sera*” (Santi Quaranta, Treviso), “Le rituel du crepuscule” (Blandin, Parigi), “Storia della letteratura maltese” (Edizioni Spes, Milazzo), “La storia di Gesù” (Edizioni Spes, Milazzo), “La voce dell’onda” (Nemapress, Alghero), “Ribelle gentile” (La Vallisa, Bari), “Das Feuerwerk” (Verlag Donata Kinzelbach, Mainz), “A Malte, histoires pour le crepuscule” (Editions L’Harmattan, Parigi), “Noi siamo un desiderio” (Campanotto Editore, Udine), “Sotto l’ombra degli occhi” (Franco Puzzo Editore, Trieste), “Il-Poeziji Migbura” (Mireva Publications, Malta). [D.C.]